

Quo Vadis?

Ad una questione relativa alla possibilità di un eventuale processo negoziale per porre fine ai combattimenti in Ucraina, che, anche in caso di una soluzione intermedia per tutti i belligeranti, non porrà fine alla conflitto nell'Europa orientale per non parlare della guerra mondiale ibrida in corso, ecco la nostra risposta:

1. Qualsiasi processo negoziale può essere avviato solo se gli Stati Uniti accettano tale eventualità, che è per il momento totalmente contraria agli obiettivi della loro nuova strategia in Europa. Le autorità di Kiev non sono libere né tanto meno sovrane per poter rivendicare la partecipazione a un processo decisionale così importante.
2. Non ci può essere ritorno allo status quo ante bellum, cioè alla situazione prevalente in Ucraina prima del 24 febbraio 2022. Ciò significa che Kiev o i suoi sostenitori occidentali dovranno accettare significative concessioni territoriali. Oltre alla Crimea, un quinto (1/5) del territorio ucraino prima del 24 febbraio 2022 è sotto il controllo russo o filorusso e questa situazione sembra irreversibile nel breve e medio termine.
3. Le ostilità nell'Europa orientale dimostrano ancora una volta la capacità degli Stati e delle popolazioni dello spazio post-sovietico di accettare pesanti perdite umane in una situazione di conflitto, a differenza dei paesi e delle popolazioni dello spazio occidentale dove il concetto mediatico di zero morti durante le operazioni militari all'estero. Tuttavia, il conflitto in Ucraina è particolarmente mortale e ricorda, sotto questo aspetto, le sanguinose battaglie delle ultime due guerre mondiali. La formula secondo cui è necessario lottare contro la Russia "fino all'ultimo ucraino" si scontra con considerazioni demografiche sfavorevoli che colpiscono l'Ucraina così come la Russia o qualsiasi altro Paese dello spazio eurasiatico. Lungi dalle previsioni pessimistiche degli anni '70 che evocavano la bomba demografica, il mondo dell'anno 2022 sta affrontando gli effetti dello spopolamento. Gli effetti di questo fenomeno si possono vedere nell'estrema difficoltà di mobilitare i combattenti in questa guerra. Un funzionario ucraino ha rivendicato la mobilitazione di un milione di persone, ma in realtà molti giovani stanno fuggendo dal Paese con tutti i mezzi possibili nonostante la promulgazione di un quadro legislativo per la mobilitazione generale e forzata.

4. Il conflitto è in fase di escalation, esacerbato da massicce consegne di armi e fondi destinati a prolungare il più possibile la durata della guerra con l'obiettivo primario di indebolire la Russia e non una eventuale vittoria ucraina. Questo conflitto è quindi visto sia come un pantano che come una guerra di logoramento in cui la Russia sarà abbastanza indebolita da iniziare un'altra fase di guerra globale ibrida. Una fase che prepara al culmine di quella che alcuni analisti hanno designato come la trappola di Tucidide. Questo concetto tenta di descrivere una situazione internazionale in cui una potenza dominante entra in guerra con una potenza "revisionista" o emergente a causa della sua ascesa al potere e in questo caso specifico è la Cina ad essere presa di mira.

5. Tutto indica che la guerra in Ucraina non è solo endemica, ma durerà abbastanza a lungo da diventare un fatto comune nel flusso di informazioni. Poco importa a Washington la situazione sul campo perché il vero problema non è l'Ucraina ma il prosciugamento delle risorse russe in vista di un'altra fase che prevede il definitivo indebolimento dell'Eurasia o potenza continentale a favore della potenza oceanica trasfigurata dal brulicare di militari basi nei quattro continenti. Questo indebolimento include anticipatamente la soppressione di ogni accenno di futura potenza europea e la garanzia del suo mantenimento sotto tutela politica, economica ed energetica. Resta da vedere se il conflitto sarà sufficientemente controllato per evitare la soglia oltre la quale non sarà più possibile evitare l'uso di armi nucleari tattiche,